

INTERVENTO

# Cofferati e il reato di birra riconducibile

FRANCO CARLINI

**S**pesso sono le parole e le piccole decisioni secondarie a rivelare stati d'animo e politiche ben più rilevanti. Così avviene anche per la famosa ordinanza bolognese delle birrette proibite che ha ricevuto il plauso dei neoperbenisti, ultimo Michele Serra.

Pochi sanno che essa è figlia più che legittima del Regolamento di polizia urbana, approvato il 2 febbraio scorso. Come tutti i regolamenti anche questo è un monumento alla storia urbana. Per esempio contiene, tra i molti altri divieti, quello di «Segare o spaccare legna sul suolo pubblico» nonché di «Tosare, strigliare, lavare animali su aree pubbliche o comunque aperte al pubblico». Ma proibito è anche lo «stillicidio» derivante dai fiori annaffiati troppo abbondantemente, così come - negando ogni vita alle facciate - lo «Stendere nelle ore diurne panni all'esterno delle abitazioni sui lati verso la via pubblica». Il tutto all'articolo 5, mentre in quello successivo viene negata alla neve la morte più naturale, e cioè quella di finire «nelle fogne, nei canali e nei corsi d'acqua». Sappiate altresì che il vostro cagnolino non può bere alle pubbliche fontane.

Glie lo vieta l'articolo 9. Nei portici, di cui Bologna è ricchissima e fiera, è vietato «consumare alimenti e bevande» (art. 12) ma persino «soggiornare in orario diurno o notturno» se questo avviene «in modo contrario al pubblico decoro», che però nessuno dice o sa cosa sia, il che lascia ampi margini di discrezionalità a ogni vigile urbano. Troppi.

Al capo IV, dedicato alla quiete pubblica, si apprende che «E' vietato emettere canti, grida, schiamazzi, nonché diffondere musica mediante qualsiasi strumento senza autorizzazione, ove prevista, nelle vie e nelle piazze, tanto nelle ore diurne che nelle ore notturne». Le scolaresche usciranno dall'asilo senza gridolini verso mamma e i ragazzi che vanno al Motorshow terranno le cuffiette a basso volume senza usare quelle radio da stra-

da tanto di moda. D'altra parte anche le campane, così rumorose, devono essere suonate «sommessamente», il che costituisce un vero miracolo acustico e un colpo di genio linguistico.

Un soffio libertario sembrava fortunatamente affacciarsi all'articolo 19 che riguarda «l'esercizio su suolo pubblico dell'attività di pittore, ritrattista, mimo, giocoliere e disegnatore di immagini». Con piacere si legge che tale attività «non è soggetta ad autorizzazione, ma il sollievo è di brevissima durata perché una riga sotto ecco spuntare la bolscevica voglia di regole chiare, nette, definite e perentorie: «Il Comune individua le aree del territorio comunale in cui tale attività è consentita». Liberi sì di giocolare, ma solo dove lo decida un qualche funzionario, magari a capocchia. E se del caso servirà il vigile cronometrista, dato che «L'esposizione e la vendita di opere personali di carattere creativo o artistico può essere effettuata su aree o spazi pubblici o aperti al pubblico per non più di sessanta minuti sullo stesso luogo». E poi circolare. Di quanti metri basta spostarsi con i propri orecchini boliviani in vendita?

E veniamo infine al *casus belli*, poi induritosi in ordinanza, ovvero alla «Vendita di bevande alcoliche in bottiglie e bicchieri di vetro» (art. 24). I divieti sono molti e per cominciare non è possibile andare in un *minimarket* o in un *bar* e comprarsi due birre da gustarsi a casa. Con la nuova ordinanza anche il contenitore di cartone è proibito, ed è ammesso soltanto il servizio a domicilio. Soprattutto c'è, all'articolo 25, il «Divieto di far stazionare i clienti nelle adiacenze dei pubblici esercizi e degli esercizi artigianali e commerciali del settore alimentare», dove si precisa che i titolari «hanno l'obbligo di vigilare» affinché all'uscita dei locali, nelle pertinenze e nelle immediate adiacenze di questi, i frequentatori evitino comportamenti dai quali possa derivare pregiudizio alla quiete pubblica e privata, nonché all'igiene ed alla pubblica decenza, invitando gli stessi ad attenersi a comportamenti civili». Ma l'invito ai comportamenti civili non basta per-

ché gli stessi gestori devono fare di più, ovvero «sono tenuti a invitare la clientela a non stazionare nelle adiacenze del locale». E se uno esce per fumarsi una sigaretta, vietatissima all'interno? Non può farsela

da fermo («stazionando»), ma solo in frenetico andirivieni? Infine il comma 4, di tutti il più fuori legge: «La presente disposizione si applica anche ai fenomeni di disturbo che, sia pur non imputabili alla gestione dell'esercizio, sono direttamente riconducibili all'attività stessa».

Nello stato di diritto la responsabilità è individuale, per le cose che ognuno fa, mentre qui Cofferati, il difensore dei diritti, si è inventato il «reato riconducibile»: uno gestisce correttamente, segue tutte le regole, ma per il semplice fatto che è un locale molto frequentato e che davanti allo stesso avvengono disturbi riconducibili, il sindaco può persino sospendere la licenza.

Tanto impraticabile dirigismo andrebbe rappresentato in piazza, facendone uno «spettacolo viaggiante» (opportunamente regolato peraltro dagli art. 17, 18, 19 del Capo V del suddetto Regolamento). Andrebbe studiato al Dams come esempio di follia linguistica. Ma soprattutto dovrebbe essere meditato dal sindaco: la legalità è un valore progressista perché difende i deboli dai prepotenti e anche dallo stato invadente, ma le norme, per funzionare, hanno da essere sensate, praticabili, non oppressive, insomma una cornice per la società e non una gabbia per la società. Se a un regolamento scemotto si fa seguire un'escalation di ordinanze, ciò segnala solo impotenza e illusione regolatoria. Gli insopportabili *freak* ubriachi che Michele Serra segnala non saranno fermati dalle multe ai gestori, ma solo da una presenza continua, ferma ma non arrogante, capace di intervento sulla base di norme che esistono da sempre e del buon senso di cui Bologna non manca(va). Il buon senso, andrà manzonianamente ricordato, è diverso dall'orribile senso comune cavalcato dal sindaco Gentilini di Treviso, sia detto



con l'umana simpatia e l'apprezzamento politico che a Sergio Cofferati abbiamo sempre espresso.

**Plauso perbenista,  
anche a sinistra,  
all'ordinanza**

**bolognese delle  
birrette, figlia del**

**regolamento di polizia  
urbana del 2 febbraio  
scorso**

